



«**L**ui mi soddisfa, mi riempie di coccole, mi scaccia dalla testa tutti i pensieri». Daniela non lascia il marito perché i due figli minori preferiscono stare con il papà, ma ha una doppia vita. Un altro uomo, molto meglio del marito, a suo dire, che soddisfa i suoi desideri. Vive ancora con il “legittimo sposo”, sotto lo stesso tetto, ma separati in casa. Andrea, invece, si è invaghito di un'altra per le prestazioni sessuali spinte fino alla perversione. Anche lei è sposata e il loro futuro sarà incerto. «Non credo più nella famiglia, nel “per sempre”, con mia moglie c'è inconciliabilità di caratteri».

Affetto o sessualità, il centro resta sempre uno smisurato “ego” e un individualismo estremo. Cosa voglio, cosa mi soddisfa, cosa desidero, po-

LA TERAPIA DEL PERDONO

DAL 4 AL 25 OTTOBRE L'ATTESO SINODO. SOLUZIONI E SPERANZE CONCRETE PER I TANTI DRAMMI CHE ATTRAVERSANO LA FAMIGLIA

co d'altro. Ci deve essere un equivoco di fondo su cosa sia il matrimonio e su cosa sia l'amore. Entrambe le coppie di conoscenti hanno superato da poco i 40 anni, l'età più “normale” per lasciarsi, perché se-

condo l'Istat i matrimoni falliscono attorno al 15° anno di unione. Sono circa il 30 per cento sul totale e il 50 per cento nelle grandi città.

Questa è stata anche la prima estate in cui è entrato in vigore il divor-

zio breve che è legge dal 26 maggio scorso. Già 50 mila le pratiche firmate e altre 50 mila in arrivo entro Natale. Il dato curioso è che il 20 per cento dei divorzi brevi è richiesto da coppie che hanno superato i 65 anni d'età. Le ragioni sarebbero nella mancanza di nuovi obiettivi comuni, la coltivazione di relazioni sentimentali ad ogni età, l'aumento dell'aspettativa di vita. Sono dati che evidenziano come solo una minoranza accetti l'insegnamento della Chiesa su famiglia e matrimonio.

Il prossimo Sinodo dei vescovi che si svolgerà in Vaticano dal 4 al 25 ottobre dal titolo "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo" si interroga su temi fondamentali in un contesto (europeo in particolare) sempre più desolante.

Nei media sembra che tutta la questione famiglia sia ridotta a tre paragrafi (il 52, il 53 e il 55) dei 62 presenti nel documento finale del Sinodo straordinario conclusosi nell'ottobre 2014 che sono stati votati dai 183 padri sinodali. Sono gli unici tre che hanno ricevuto sì un voto favorevole, ma inferiore ai due terzi dei presenti. Riguardano la possibilità che le persone divorziate e risposate possano accedere ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, la possibilità che i divorziati risposati e i conviventi possano ricorrere alla comunione spirituale e sacramentale e l'opportuna attenzione alle famiglie aventi al loro interno persone con orientamenti omosessuali.

In vista del prossimo Sinodo, al di là delle semplificazioni giornalistiche, sarebbe davvero utile leggere per intero l'*Instrumentum Laboris* pubblicato su vatican.va. È il documento nato



Alessandra Tarantino/AP

In un tweet il papa ha scritto: «La santità richiede il donarsi con sacrificio ogni giorno; per questo il matrimonio è una via maestra per diventare santi».

dalle risposte di diocesi, parrocchie, associazioni, movimenti ecclesiali, gruppi spontanei di fedeli a 46 domande scaturite dal Sinodo sulla famiglia 2014, su cui poggierà la discussione della prossima assise vaticana.

L'intento è liberante. Trovare idee, proposte e soluzioni concrete a tante difficoltà che le famiglie devono affrontare. È un messaggio, a ben vedere, di lungo respiro che, in fondo, invita tutti, sia le Chiese cristiane che gli Stati, ad aprirsi alle innumerevoli problematiche per sostenere la cellula base su cui poggia la società. È una questione anche di lungimiranza politica. Non solo spirituale.

I lavori delle tre settimane del Sinodo saranno cadenzati secondo le tre parti del documento *Instrumentum Laboris*: le sfide della famiglia, il discernimento della vocazione familiare e la missione della fami-

glia oggi. Grandi quanto il mondo le questioni aperte: povertà, migrazioni, esclusione sociale, terza età, vedovanza, ruolo delle donne, bioetica, denatalità, educazione alla sessualità. L'intenzione è di rispondere non in maniera moralistica ma «di proporre positivamente la bellezza e l'importanza della famiglia» come scuola di umanità, socialità e fede valorizzando «tutti gli aspetti positivi dell'umano presenti nel matrimonio naturale». Sono, infatti, migliaia le famiglie sane e gli esempi positivi: per questo la famiglia resta «la via della Chiesa accessibile ai più per conoscere e sperimentare la misura divina dell'amore».

Il prossimo Sinodo si situa nella prospettiva dell'anno giubilare della misericordia. Un anticipo si è visto nel «concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono». La rivoluzione di papa Francesco è proseguita con la riforma del processo canonico della Chiesa per la dichiarazione di nullità del matrimonio. Molte le novità: il vescovo-giudice, l'abolizione della doppia sentenza conforme, il processo breve, che vanno nella direzione di «iniziare – spiega Pio Vito Pinto, decano della Rota romana – quell'opera di giustizia e di misericordia da troppo tempo attesa, riordinando la prassi pastorale e canonica sostanzialmente in vigore da poco meno di tre secoli». Senza nulla togliere alla dottrina cristiana sul matrimonio, si auspica un orizzonte di apertura, perdono, inclusione perché tutte le famiglie ferite possano sentirsi integrate nella comunità cristiana. ■